

MISS PEREGRINE - LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI

MISS PEREGRINE'S HOME FOR PECULIAR CHILDREN

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Tim Burton

Interpreti: Eva Green (Miss Peregrine), Asa Butterfield (Jacob Portman), Chris O'Dowd (Frank), Allison Janney (Dott.ssa Golan), Rupert Everett (Ornitologo)

Genere: Fantasy - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2016 - **Soggetto:** tratto dal romanzo 'La casa per bambini speciali di Miss Peregrine' di Ransom Riggs (ed. Rizzoli) - **Sceneggiatura:** Jane Goldman - **Fotografia:** Bruno Delbonnel - **Musica:** Michael Higham, Matthew Margeson - **Montaggio:** Chris Lebenzon - **Durata:** 127' - **Produzione:** Chernin Entertainment, Tim Burton Productions - **Distribuzione:** Twentieth Century Fox Italy (2016)

Inspirandosi all'omonimo libro 'young adult' di Ransom Riggs (in Italia edito da Feltrinelli), sorta di "X Men" in versione gotico-britannica, Tim Burton firma una favola che porta in tutto il suo inconfondibile marchio. A partire dagli ambienti: un condominio di pastellose villette in Florida, tanto simile a quello di "Edward Mani di Forbice", dove abita il protagonista, il timido adolescente Jacob; e una misteriosa magione nel Galles che, sotto le affettuose cure di Miss Peregrine (un'Eva Green dal fascino d'epoca), ospita ragazzini dotati di poteri speciali e perciò considerati mostri dai cosiddetti normali.

È dai racconti dell'amato nonno che Jacob apprende dell'istituto, ma quello che non sa, e scoprirà (insieme ad altre cose, fra cui l'amore e l'esistenza di forze oscure) è che dal lontano 1943 Miss Peregrine e i suoi vivono intrappolati in un loop temporale di 24 ore. Burton intreccia i fili di realtà e fantasia, passato e presente con malinconica, fiabesca coerenza di stile e, pur opera minore, il piccolo romanzo di formazione riluce di poetico incanto.

La Stampa - 15/12/16
Alessandra Levantesi Kezich

Il fantasy è un genere che, grazie anche alle trasposizioni cinematografiche degli ultimi anni, sempre più frequenti, ha accresciuto il numero dei suoi appassionati.

In questo filone, si colloca il nuovo film, come sempre atteso dai suoi fan, di Tim Burton, un regista mai scontato, autore sempre alla ricerca di una chiave poetica, fantastica, visionaria, per raccontare i suoi 'perdenti', vero marchio di fabbrica della sua inconfondibile produzione.

"Miss Peregrine - La casa dei Ragazzi Speciali" prende spunto dall'omonimo romanzo di formazione. Protagonista è il giovane Jacob che, alla morte del nonno, va nel Galles alla ricerca di un qualcosa che potrebbe dare un senso alle ultime volontà dell'anziano parente. Qui, scoprirà che la Miss Peregrine di cui il vecchio parlava, direttrice di un orfanotrofio, che gli aveva salvato la vita durante la Seconda Guerra Mondiale, è ancora viva e vegeta, essendo dotata di un potere speciale che le permette di creare un loop temporale che ferma il tempo in un giorno preciso del 1943. È il suo modo di salvaguardare dei ragazzi speciali, dotati di poteri straordinari, che vivono nell'istituto.

Così, Jacob si ritrova in più occasioni in questo passato, familiarizza con gli altri giovani, combatte contro delle creature mostruose che si nutrono degli occhi dei ragazzi.

Visivamente è un film di grande impatto, con alcuni momenti che ricordano il miglior Burton, su tutti quello della nave sollevata dalle acque. La prima parte, in particolare, è tipicamente burtoniana quanto a suggestioni, rimandi, atmosfere.

Poi, il film, quando si movimenta, finisce per perdersi, sprofondando in una sorta di sufficienza, per non dire banalità, complice anche una mancanza di approfondimento dei vari personaggi che, sicuramente, avrebbe giovato, come minimo, nel creare un legame empatico con il pubblico.

Certo, il combattimento tra le bambole in stop-motion e gli scheletri armati lo si segue con il respiro trattenuto; però, tutto sommato, l'impressione è che sia stata la sceneggiatura, forzatamente conclusiva rispetto al romanzo, a penalizzare la mano di Burton, invece del

contrario. Detto questo, rimane sempre un buon film natalizio, da vedere con la famiglia.

Il Giornale - 15/12/16
Maurizio Acerbi

Tra l'inizio degli anni Novanta e la metà dei Duemila per la causa di Tim Burton i cinefili erano pronti a morire. In seguito l'oggi cinquantottenne regista, sceneggiatore, produttore, animatore e disegnatore statunitense è rimasto vittima dei propri successi e gli studios hanno finito col regalargli (imporgli) più budget, più tecnologia digitale, più supereroismo, più messaggi omogenei al neogenere 'young adult' col risultato di offuscare il delicato e artigianale splendore del suo gotico mondo-aparte. Con la messinscena basata sull'adattamento di Jane Goldman del romanzo 'Miss Peregrine. La casa dei ragazzi speciali di Ransom Riggs' (tre milioni di copie vendute oltreoceano, edizione italiana Rizzoli) il poeta dei freak recupera almeno in parte il suo memorabile tocco: finalmente in sintonia con un soggetto e la sua un po' troppo arzigogolata trama, torna, infatti, a fare quello che sa fare meglio e cioè creare immagini affascinanti, fare muovere i personaggi su fondali incantati, promuovere la fragilità introversa e crepuscolare di un umanesimo a misura d'infanzia; lasciando, purtroppo, ancora a desiderare nella continuità della suspense, l'efficacia della metafora dell'Olocausto e la capacità d'infondere una seconda vita nelle visionarie performance in digitale.

Avviato in California ai giorni nostri, il racconto accompagna l'adolescente Jack in Galles sulle tracce dell'infanzia del nonno sapiente e alla porta di un orfanotrofio i cui ospiti non fanno che

rivivere in perpetuo lo stesso giorno del 1943: destinata a essere massacrata in serata, la comunità ogni ventiquattr'ore è salvata dal miracoloso riavvolgimento del tempo, con tanto di rewind del tragitto aria-terra della già sganciata bomba nazista. Quasi sinceramente stupefatto come il protagonista, Burton può a questo punto scatenarsi nella descrizione dell'enclave abitata da una pattuglia di fantasmatici esserini dotati di poteri pressoché horror, minacciata da mostri invisibili mangiatori di occhi, ma da quest'ultimi protetta dalla Miss del titolo, alias Eva Green che, nonostante l'invadenza del bizzarro trucco, si conferma l'attrice contemporanea più bella del mondo.

Per quanto lo spunto sia stato abbondantemente sfruttato da libri e film anche importanti, non sfuggerà come la condizione di bambini 'speciali' venga perfettamente a incastrarsi nella tipologia degli effetti 'speciali' cari al demiurgo: una sarabanda non sempre compatta e avvincente eppure ricca di picchi entusiasmanti, come la trasformazione in falco pellegrino e la costruzione della casa della Miss o le riprese nel desueto 'passo uno' del duello tra giocattoli dal cuore pulsante ispirato alle pionieristiche magie di Ray Harryhausen.

In "Miss Peregrine", insomma, va in scena un altalenante match drammaturgico tra la convenzionalità e l'originalità, la creazione e la ripetitività, il Burton delle vette e quello delle pianure.

Il Mattino - 15/12/16
Valerio Caprara

Se c'è un regista riconoscibile anche da poche immagini, quello è senz'ombra di dubbio Tim Burton. Però negli ultimi tempi il suo universo iconico-poetico, nutrito di strano e di macabro, si era appannato in film insoddisfacenti ("Alice in Wonderland", "Dark Shadows"), imparagonabili a un capolavoro come "Edward mani di forbice". Con "Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali", Burton torna a mostrare quasi la sua forma migliore: 'quasi' perché belle scene liriche e lunari si alternano, verso la fine, con un combattimento a effetti speciali di banalità tutta holly-

woodiana. È chiaro - del resto - che il film, adattato dal romanzo del giovane scrittore geek Ransom Riggs, si presta ai piani di una produzione (in questo caso la Fox) sempre alla ricerca di nuovi franchise per il pubblico adolescente. Jacob, detto Jake, adora il nonno; che quando era piccolo gli narrava storie su una casa popolata di strani bambini. Però la casa esiste davvero e il ragazzo lo imparerà dopo la morte del nonno, vittima di una creatura soprannaturale. È in un'isola del Galles, dove un loop temporale ha scardinato le regole della cronologia. Jake ci va e lì conosce i ragazzi speciali: un'incendiaria, una bambina dalla forza erculeale, un ragazzo invisibile, due gemelli dallo sguardo pietrificante, un'affascinante biondina così leggera da prendere il volo e altri ancora. Assieme a loro e a Miss Peregrine, sorta di Mary Poppins in versione dark che se ne prende cura, Jack dovrà battersi con lo scienziato pazzo Barron e con i suoi mostri, ebbri di onnipotenza e decisi a divorare gli occhi degli 'speciali'. Siamo un po' a cavallo, insomma, tra la serie supereroica alla X-Men e la saga di Harry Potter; anche se questo ennesimo universo magico è decisamente congeniale a Burton: che vi aggiunge quel tocco 'creepy', da farti accapponare un po' la pelle, di un altro racconto giovanile da lui portato sullo schermo come 'La fabbrica di cioccolato'. Più che somigliare ai ragazzi speciali delle saghe supereroiche, infatti, quelli di Tim sono dei freak: anche un po' patetici e commoventi, pur se tali da ispirare - nel contempo - un leggero senso di repulsione. Da tutto ciò esce un film strano, che costringe il fan del cinema burtoniano a selezionare le sequenze: quelle che portano il marchio inconfondibile del regista e quelle che potrebbero essere di un qualsiasi buon mestierante dei blockbuster. Veniamo al cast. Cresciuto a vista d'occhio da quando faceva "Hugo Cabret", Asa Butterfield presta a Jack i suoi grandi occhi sgranati. Come Miss Peregrine, Eva Green gigioneggia, ma non si può negare che possieda il 'phisque du rôle'. L'onnipresente Samuel L. Jackson (chi ricorda la battutaccia dell'orsetto Ted: 'prendi un film qualsiasi, quello

nero è lui?') resta un po' sacrificato nella parte del cattivissimo Barron. Facece famigliari anche per i 'cammei': Terence Stamp fa il nonno del protagonista, Judi Dench una 'collega' anziana di Miss Peregrine mentre Rupert Everett, in un ruolo piccolissimo, è quasi irriconoscibile. Avvertenza. Il bestseller fantastico di Riggs comprende altri due libri, l'ultimo dei quali fresco di stampa. Sono probabili seguiti al film: se sia un bene o no, ciascuno lo deciderà da sé.

La Repubblica - 15/12/16
Roberto Nepoti

Dal romanzo di Ransom Riggs (2011), il giovane Jake (Asa Butterfield) va alla scoperta di alcuni ragazzi dai poteri speciali e della loro guida, Miss Peregrine (Eva Green): dopo aver frainteso i racconti di nonno Abe (Terence Stamp) per mera fantasia, Jake dovrà non solo ricredersi, ma lottare contro i Vacui di Barron (Samuel I. Jackson). Il rapporto tra nonno e nipote funziona, Eva Green è assai bella, Asa Butterfield è acerbo ma sensibile, e alcuni mostri ricordano il Tim Burton migliore, eppure "Miss Peregrine" delude: scialbo, pavido e pastorizzato, denuncia una volta di più l'involuzione del suo autore, già il più giovane Leone d'Oro alla carriera (2007 a 49 anni) ma da tempo ridotto a parodia di se stesso. A dire il vero, ed è la cosa migliore del film, Burton ci chiede aiuto abbastanza esplicitamente: quando Bannon brama occhi di bambini innocenti da ingurgitare per salvarsi, come non pensare alla verginità, e alla visione, perduta del regista di "Edward Mani di Forbice"?

Il Fatto Quotidiano - 15/12/16
Federico Pontiggia